



Voto anticipato Un'elettrice esce dal seggio allestito alla biblioteca pubblica di Dallas, Texas, dopo aver espresso la propria preferenza (foto Afp)

Armi, pozzi e fede per 40 anni hanno garantito la supremazia ai conservatori. Ma virus e crisi stanno spostando gli equilibri

viso senza una protezione assicurativa, nel bel mezzo dell'epidemia. Tutte queste persone si sono aggiunte ai 4,9 milioni che già non avevano una polizza per le spese mediche. Stiamo parlando del 29% della popolazione, la percentuale più alta negli Stati Uniti.

Le cifre possono aiutare a capire perché si stiano erodendo le basi materiali del quarantennale regno repubblicano. Trump evoca anche «Dio», la dimensione spirituale. Stando al censimento del 2010, almeno il 56% dei texani dichiara di essere un

Gli ultimi sondaggi

Donald avanti in Iowa e Florida

L'ultimo sondaggio *Wall Street Journal/Nbc* prima delle elezioni segnala Joe Biden in vantaggio di 10 punti su Donald Trump a livello nazionale. Questo non gli garantisce una vittoria: la strada che porta alla Casa Bianca passa dai principali Stati in bilico, dove il margine fra il presidente e il suo sfidante democratico si riduce notevolmente. Gli ultimi rilevamenti assegnano a Biden 7 punti di vantaggio in Pennsylvania, mentre Trump ne ha altrettanti in Iowa. In Florida, Stato vitale per le ambizioni di entrambi i candidati, Biden e Trump sono impegnati in un testa a testa con il presidente avanti di 2 punti.



Incontro Arpaio, a destra, con l'inviato Giuseppe Sarcina

Lunga smorfia di dolore. Arpaio si lancia in una lunga tirata contro «l'establishment», «quella che Trump chiama la palude di Washington», i «soldi di Soros», il «certificato di nascita di Barack Obama, chiaramente falso e ho le prove». A fatica lo riportiamo al 2020, a questa vigilia delle

elezioni. Quando ha sentito Trump per l'ultima volta? «Siamo sempre rimasti in contatto. L'ultima volta l'ho sentito due mesi fa. L'ho trovato sicuro, lucido, perfettamente in controllo della situazione. In quei giorni era arrabbiato con i generali. Questo è un leader, un presidente che sa quello che bisogna fare. Dopo quella chiacchierata, ho avuto la stessa sensazione del 2015: il 3 novembre vincerà lui. Credo che passerà anche in Arizona. Come dicevo lo Stato sta cambiando: sarà una sfida davvero impegnativa. Vedo anche questi repubblicani, come Cindy McCain (la vedova del senatore John McCain, ndr) che appoggiano Biden. Inconcepibile. Ma penso che la famosa maggioranza silenziosa esista ancora e che stia dalla nostra parte. Mi hanno dipinto come l'uomo più razzista d'America, ma io mi sono sempre battuto contro l'immigrazione clandestina. Tanto che i latinos regolari oggi votano repubblicano e contribuiranno a farci vincere di nuovo».

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fedele praticante. I trumpiani sono certi di fare il pieno tra le comunità evangeliche e cattoliche, specie dopo la nomina della giudice iper conservatrice Amy Coney Barrett alla Corte Suprema.

Ma dalla Louisiana, altro Stato del profondo Sud, lo scrittore Rod Dreher offre un'analisi di grande interesse. Dreher, 53 anni, è un esponente di punta dei cristiani conservatori. Ha appena scritto un libro entrato nella classifica dei best-seller del *New York Times*: «Live not by Lies, a manual for Christian dissidents», edito da Sentinel. La tesi di fondo è che la sinistra radicale rappresenti una grave minaccia per il mondo religioso. Ma Trump sta perdendo consenso: «Penso che il 20% dei cristiani conservatori questa volta non voterà per lui. Con i suoi eccessi, i suoi atteggiamenti autoritari ha diviso anche noi».

C'è chi pensa che il fortino texano resisterà ancora, ma sembra solo questione di tempo. Basta vedere ciò che è già accaduto nel vicino New Mexico, ormai luce fissa nella costellazione democratica, e quello che sta per succedere in Arizona, dove Biden è in testa nei sondaggi. A Phoenix i dati dell'«early voting» indicano una prevalenza dei democratici, con una grande spinta da parte dei giovani e dei nuovi arrivati dalle città californiane. Il Sud sta cambiando e ora può trasformare l'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pulitzer Lawrence Wright

«Una sconfitta qui sgancerebbe una bomba atomica sui repubblicani»

«Il Texas diventerà blu, la domanda è solo se accadrà adesso». Lawrence Wright, premio Pulitzer per *Le Altissime Torri*, che al suo Stato ha dedicato il bellissimo *Dio salvi il Texas* (NR Edizioni), lo ripete da tempo, ma in questi giorni è sbalordito dai numeri del voto anticipato. «Nella contea di Travis, nella quale vivo, il 97% degli aventi diritto al voto si è registrato: praticamente tutti. Nell'intero Stato, che ha peraltro una reputazione di scarsa partecipazione di scarsa partecipazione, sono già stati espressi più voti che nel 2016, nonostante gli ostacoli dei politici, nonostante il procuratore generale metta a rischio la salute degli elettori vietando l'obbligo della mascherina ai seggi».

Cosa la colpisce di più di questi numeri?

«L'affluenza dei ragazzi. Il Texas è uno Stato molto giovane, ma gli under 30 non sono mai stati un grande fattore, mentre ora siamo in testa nel Paese per i numeri dello *youth vote*, che da solo può fare una enorme differenza. C'è un'energia che non avevo mai visto. I dati raccolti ci dicono poi che la partecipazione maggiore si registra nelle città democratiche, e tra i repubblicani non vedo una grande mobilitazione. La demografia dello Stato sta cambiando in seguito all'immigrazione interna: i nuovi arrivati sono soprattutto progressisti, anche se ci sono anche i repubblicani attirati dalle tasse basse».

Beto O'Rourke, che ha quasi strappato uno dei due seggi senatoriali dello Stato ai repubblicani nelle midterm, ha criticato la campagna di Biden per non aver investito a sufficienza in Texas.

«È lo stesso rimprovero che i repubblicani fanno a Trump. Nessuno dei due partiti a livello nazionale ha prestato sinora molta attenzione al Texas. I repubblicani erano convinti di avere lo Stato in tasca e i democratici sono ancora scottati dal 2018 quando pensavano che Beto potesse sconfiggere Ted Cruz (perse di 2 punti e mezzo, ndr). Michael Bloomberg ha deciso all'ultimo minuto di investire un sacco di soldi qui, come anche in Florida».

Kamala ha fatto diversi comizi da voi venerdì e ha diffuso uno spot che dice «We can flip Texas...» (possiamo ribaltare il Texas).

«Sì, è andata giù al confine con il Messico: è sempre stato il sogno dei democratici texani far votare in massa gli ispanici, ma la verità è che i latinos sono un segmento demografico poco affidabile per i progressisti. Sono un gruppo molto

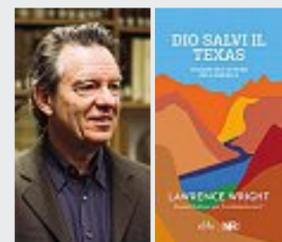
diverso al proprio interno, e l'aborto è un grosso tema per loro. D'altro canto gli ispanici sono stati colpiti sproporzionatamente dal virus, e questo potrebbe contare, perché io credo che queste elezioni saranno un referendum sul Covid».

La promessa fatta da Biden durante l'ultimo dibattito sulla transizione verde potrebbe danneggiarlo nello Stato del petrolio e del gas?

«Sì, ma ha avuto nell'opinione pubblica meno impatto di quanto pensassi. In fondo la gente sa che i democratici sono per la transizione verso le fonti energetiche alternative, non è una sorpresa. Però di certo c'è anche chi è preoccupato per il proprio posto di lavoro».

Cosa succede il 4 se si scopre che Biden è riuscito nel miracolo in Texas?

«Scoppia una bomba atomica dentro il Partito repubblicano, perché senza Texas i conservatori non hanno una strada per arrivare alla Casa Bianca. I repubblicani hanno fatto un pessimo lavoro nel prepararsi a un futuro che



Lawrence Wright, autore di «Dio salvi il Texas» (NR edizioni, 2019)



Il voto dei giovani I numeri dell'affluenza dei giovani sono strabilianti. Possono fare la differenza

potrebbe essere più vicino di quanto pensassero. Il Partito dovrà riconfigurarsi attorno all'America nella quale vive: il peso più grande delle minoranze, le disuguaglianze, i problemi della sanità...»

Cosa farà Trump in caso di sconfitta?

«Spero il risultato sia netto in modo che non si apra un periodo caotico fatto di sfide legali, schede esaminate una per una, la guardia nazionale in allerta. L'aumento dell'acquisto di armi dimostra il livello di preoccupazione e ansia per possibili violenze. È un'elezione molto particolare: la gente vota come se il proprio futuro e quello dell'America dipendesse da questo. Ed è così».

Marilisa Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA